

GIOVANNI DE MARI

Presidente del Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali

TRA BREXIT E NEOPROTEZIONISMO: LA RIPRESA DELLE BARRIRE TARIFFARIE

- *Fedespedi, come altre rappresentanze associative, innanzitutto Confindustria – i nostri clienti – è preoccupata circa le ripercussioni che la guerra dei dazi aperta dagli USA può avere sul commercio internazionale. Quali scenari si aprono per il mercato globale e per il mercato continentale?*

Tra BREXIT e neoprotezionismo

La ripresa delle barriere tariffarie

Relatore: dott. Giovanni De Mari – presidente CNSD



Il diritto doganale tra competitività e politiche nazionalistiche

Quali prospettive per il commercio internazionale

Milano, 11 ottobre 2018

Neoprotezionismo

L'aumento del rischio geopolitico globale negli ultimi due decenni deriva dalla rottura di equilibri pregressi nelle tradizionali democrazie e dal progressivo avanzare di tendenze autocratiche sia in alcuni Paesi emergenti che in alcune economie avanzate.

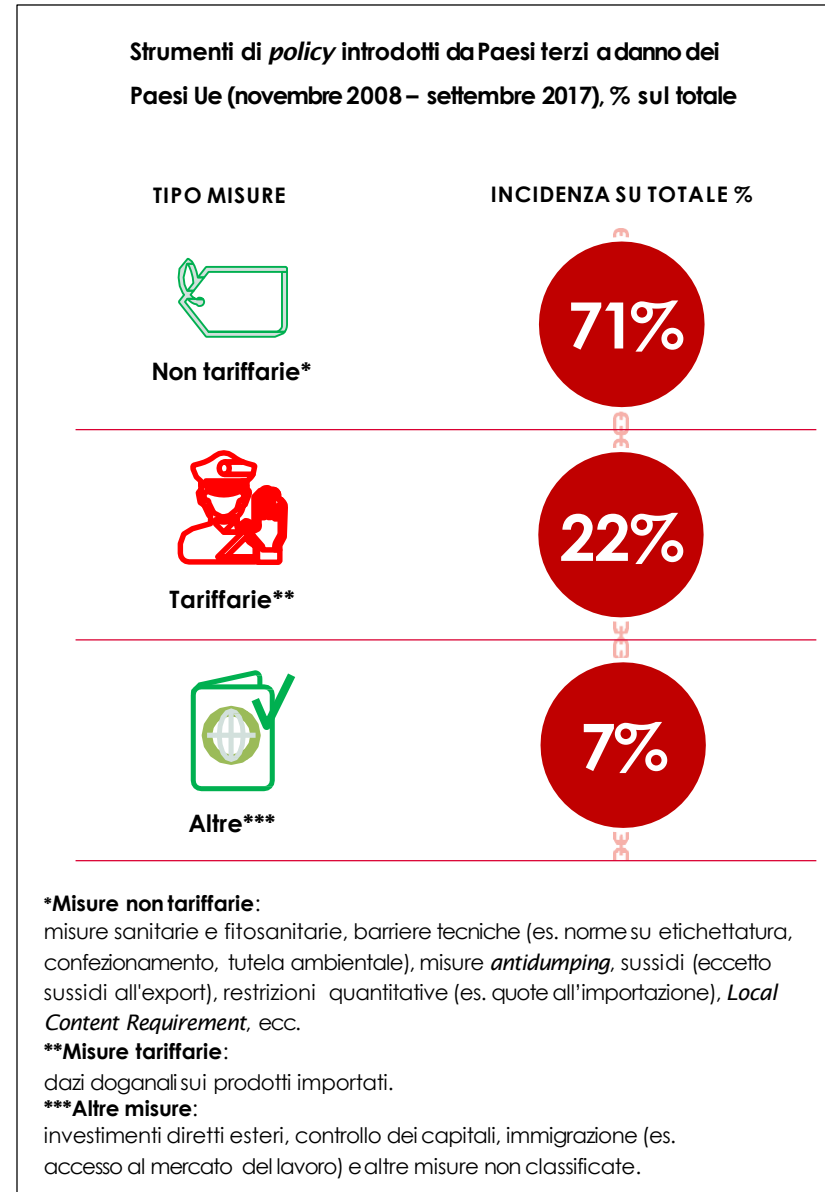
L'approccio multilaterale e l'apertura dei mercati, che ha caratterizzato il mondo dopo la caduta del Muro di Berlino e generato crescita, tanto nei Paesi avanzati quanto in quelli emergenti, ha anche prodotto forme di neo-colonialismo economico e distorsioni in termini di avanzi e disavanzi commerciali che hanno prodotto rigurgiti di nazionalismo economico.

QUALI RISCHI?

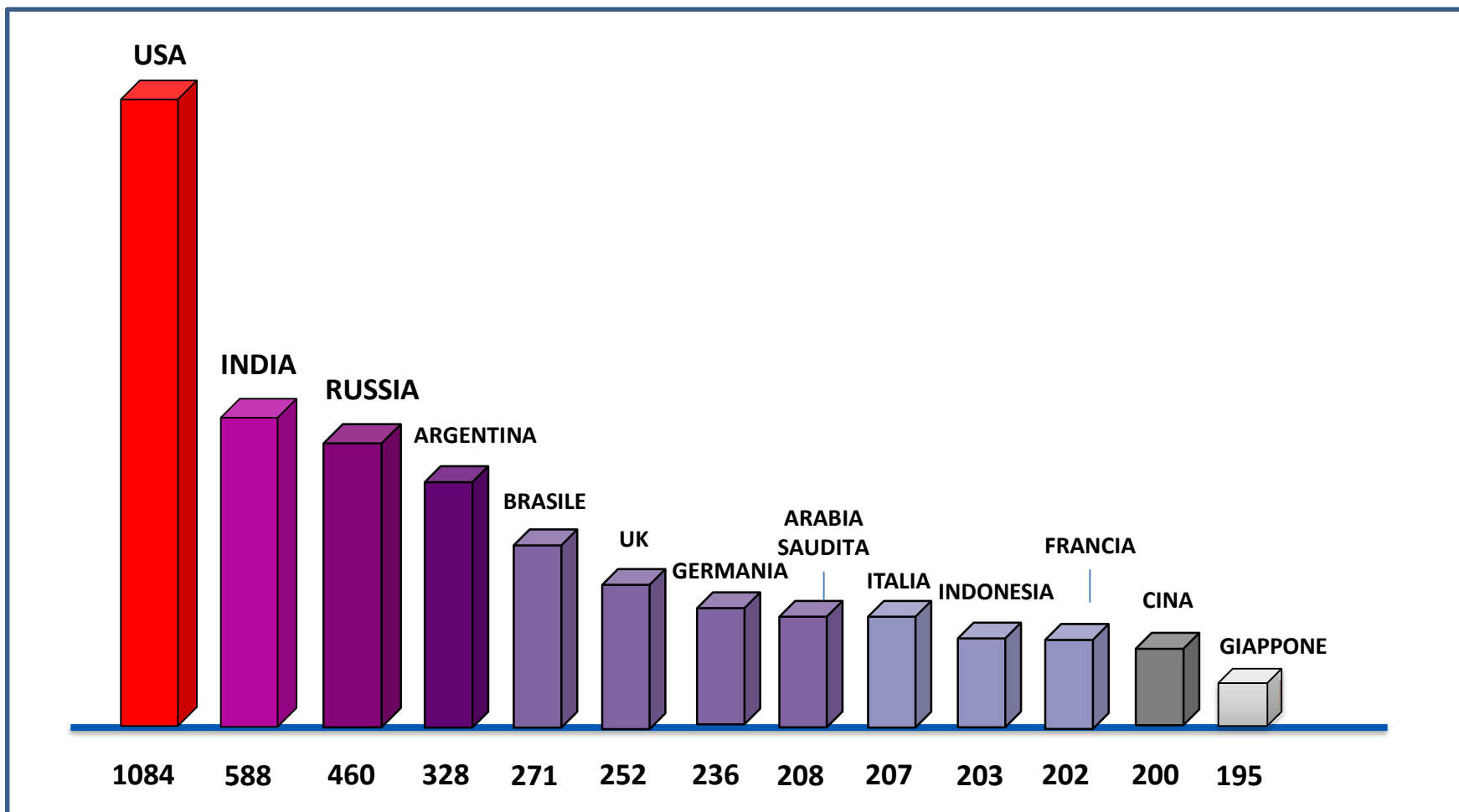
- Il protezionismo è stato un leitmotiv degli ultimi anni, complici le oltre 8 mila misure discriminatorie introdotte a livello globale da novembre 2008 a settembre 2017.
- Il rischio principale di un'escalation protezionistica, al momento principalmente circoscritta a Stati Uniti e Cina, potrebbe a breve estendersi anche all'Unione Europea, e quindi all'Italia.

Es. Misure contro UE

Il Global Trade Alert (Gta) rivela che da novembre 2008 a settembre 2017, i governi extra-Ue hanno introdotto circa 3.300 strumenti di policy che hanno danneggiato gli interessi commerciali dei Paesi dell'Ue. In media, quindi, ogni giorno dall'inizio della grande recessione globale, un interesse commerciale dell'Ue è stato colpito dall'attuazione di una misura protezionistica da parte di Paesi non-Ue. Nel 2009, il 48% delle esportazioni dei Paesi membri subiva almeno una distorsione commerciale nei mercati terzi. Questa percentuale è addirittura salita a circa il 70% nel 2015.



Misure protezionistiche adottate tra il 2008 e il 2016 dalle nazioni



Catene globali di valore (Cgv) e globalizzazione: un futuro tutto da scrivere

La rapida espansione delle catene globali di valore (Cgv) e la conseguente frammentazione della produzione internazionale ha contribuito a stimolare il processo di integrazione dei mercati negli ultimi decenni.

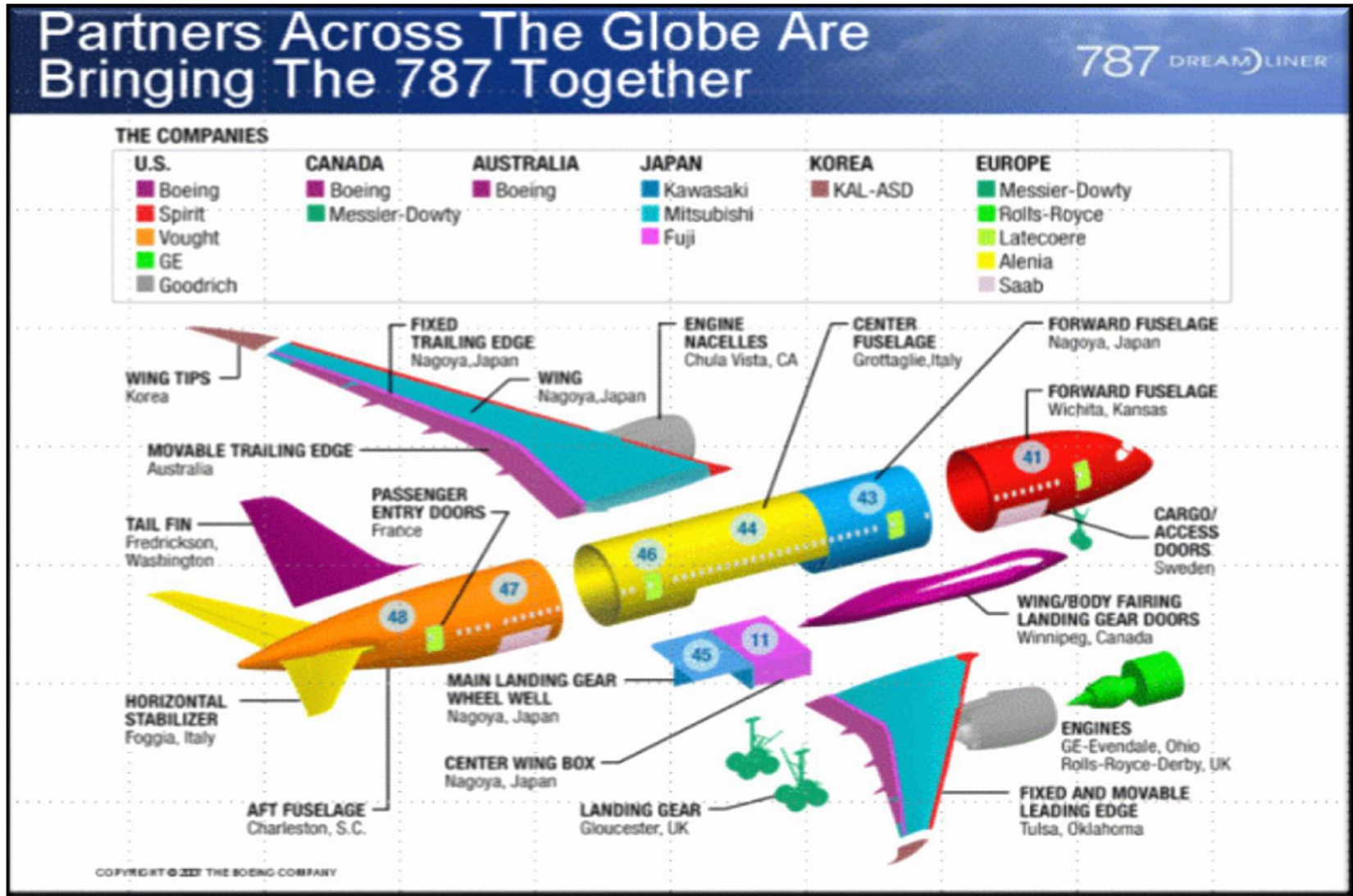
L'economia mondiale sta affrontando una serie di cambiamenti strutturali, che alcuni hanno definito “sismici” e che potrebbero modificare significativamente le prospettive delle Cgv e il futuro stesso della globalizzazione.

Tra i principali fattori, o meglio attori, in grado di influenzare la dinamica delle Cgv, c'è soprattutto la **Cina**. L'economia di Pechino sta infatti affrontando importanti cambiamenti sotto la spinta dell'ambizioso programma Made in China 2025

Globalizzazione



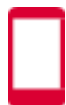
Catene globali di valore (Cgv)



Fattori per l'espansione CGV



Politiche commerciali orientate all'apertura dei mercati



Nuove tecnologie di comunicazione, che consentono il coordinamento delle attività su grandi distanze (banda larga, diffusione degli *smartphone*, videoconferenze, e così via) e incentivano le imprese a organizzare i loro processi produttivi su scala internazionale



Comparsa di nuovi attori nella produzione manifatturiera, per via della tendenza che vede Paesi in passato destinatari di *offshoring*, come la Cina, orientare la produzione verso nuovi Paesi a minore costo del lavoro (ad esempio, Bangladesh, Cambogia, Vietnam)



Crescita della classe media nelle economie emergenti, che potrebbe stimolare gli scambi tra queste e i Paesi avanzati



Sviluppo dei servizi (logistica, trasporti, comunicazione), che consentono il trasferimento di merci, dati, tecnologia e know how

Fattori per la riduzione CGV



Aumento del costo del lavoro nei Paesi emergenti, che erode in parte il loro vantaggio economico all'interno delle Cgv



Costi “nascosti” o aggiuntivi della frammentazione internazionale, ossia quelli legati al monitoraggio, alla comunicazione, al coordinamento e agli standard qualitativi, incluse le pressioni per la tutela dell'ambiente



Rischi di rottura delle Cgv, che sono spesso così complesse ed estese che un'interruzione in un punto è capace di propagarsi rapidamente a tutta la catena su scala globale



Tecnologie dell'informazione, che determinano una diminuzione dei costi e che potrebbero quindi ridurre i vantaggi di produzione nelle economie emergenti



Disallineamento tra domanda e offerta, dovuto al fatto che l'organizzazione della produzione nelle Cgv ha limitato la flessibilità e la rapidità delle aziende nel rispondere ai cambiamenti nella domanda dei consumatori

La crescita economica mondiale può essere influenzata dalla nuova politica commerciale statunitense?

Si

Ci sarebbero effetti variabili a seconda delle parti coinvolte.

Il presidente Trump sta portando avanti numerose misure protezionistiche ed il rischio di una “guerra commerciale” con Asia, Europa e partner del Nafta aumenta. Con le conseguenze che sicuramente **la crescita globale si indebolirebbe ed il commercio mondiale rallenterebbe.**

CHI CI GUADAGNA ?

NESSUNO

Questa seconda Guerra Fredda (cosiddetta Trade war) appare irregolare, non ritualizzata e di movimento, accompagnandosi a minacce di rinegoziazioni di trattati e imposizioni di dazi e sanzioni, e altrettanto vero che molti di questi annunci sono funzionali all'avvio dei successivi processi negoziali. Non a caso lo scenario di escalation protezionistica presenta una probabilità circoscritta al 5-10%.

QUALE FUTURO?



L'Unione Europea, paladina del libero scambio

In un contesto in cui il multilateralismo sembra in crisi, sono stati siglati diversi importanti accordi di libero scambio e alcuni di essi hanno visto l'Europa protagonista con l'obiettivo di eliminare la maggior parte delle barriere che gravano sulle imprese del Vecchio Continente. **L'Ue ha infatti sottoscritto nel 2017 un accordo con il Canada, e vicina a concluderne uno con il Giappone e uno con il Messico e ne sta negoziando di nuovi con altri importanti Paesi partner.** Con l'obiettivo di eliminare la maggior parte delle barriere che gravano sulle imprese del Vecchio Continente.



BREXIT



Quote Traffico attraverso UK : 8,8% importazioni e 5,4% delle esportazioni (sul totale UE) da gestire in altri paesi UE

Regno Unito sta valutando 2 situazioni:

- 1. 'hard Brexit'** o uscita "no-deal", che significa uscita dall'UE senza accordi specifici con l'UE (in tal caso il Regno Unito dovrà soltanto rispettare le regole in ambito WTO, senza altri condizionamenti "esterni", in particolare dall'UE, per quanto riguarda la determinazione della sua politica commerciale):
- 2. Soft Brexit** implica, al contrario, la partecipazione del Regno Unito al mercato unico mediante una serie di accordi ad hoc che saranno sottoscritti tra UE e R.U.. Questa opzione prevede anche la possibilità per il R.U. di partecipare ad un'eventuale unione doganale con l'UE con modalità da definire (possibilità per il momento ancora remota).

BREXIT



- **Hard Brexit** - Nessun accordo tra UE e UK , uscita dal 29 marzo 2019.

STIME impatto ITALIA : +1,7 Milioni di transazioni in import (+ 20% sul totale delle importazioni 2017)
+3,2 Milioni di transazioni in export (+ 15% sul totale delle esportazioni 2017)

Attività nazionali in corso:

- ✓ Valutazione delle ricadute sia sui carichi di lavoro (transazioni e controlli connessi) sia sulla capacità di assorbimento dei nuovi flussi da parte delle infrastrutture logistiche .
- ✓ Stima di dettaglio per nodo logistico (porto, aeroporto, interporto,..) di destinazione/partenza delle merci.

BREXIT



- **Soft Brexit** - Conclusione negoziati tra UE e UK per Accordo di ritiro con transizione fino al 31.12.2020 e regolazione operazioni commerciali nei 5 anni successivi.

Anche questo scenario comporta notevoli impatti che vanno fronteggiati con risorse umane e strumentali adeguate. Indipendentemente dallo scenario di dettaglio è comunque necessario gestire i cambiamenti introdotti per la fase transitoria, attualmente prevista fino al 31.12.2020.

Le criticità/opportunità di Hard Brexit si presenteranno comunque dal **31.12.2020** in poi.

Grazie per l'attenzione

Contatti:

Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali

Via XX Settembre, 3 00187 Roma

tel. 06.42013720 - fax 06.42004628

www.cnsd.it

info@cnsd.it